

Siped
Società Italiana di Ped
fondata n

Ricerca, servizi,
politiche territoriali pedagogiche.
Trasformative, innovative,
emancipative

a cura di
Loretta Fabbri
Claudio Melacarne
Pierluigi Malavasi

Senior Conference




Pensa
MULTIMEDIA

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

16

La Collana “Società Italiana di Pedagogia” nasce come strumento scientifico editoriale della SIPED. Conterrà Atti di Convegno Nazionali e Internazionali, raccolte di scritture di Summer School e di Seminari, come pure testi prodotti da Gruppi di Lavoro e di ricerca della SIPED.

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxeberria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Comitato Editoriale del volume relativo alla Senior Conference

Giordano Cacciola | Università degli Studi di Siena
Grazia Garzo | Università degli Studi di Siena
Claudia Banchetti | Università degli Studi di Siena
Caterina Garofano | Università degli Studi di Siena
Martina Capaccioli | Università degli Studi di Siena
Davide Ciofi | Università degli Studi di Siena

Collana soggetta a peer review

Ricerca, servizi,
politiche territoriali pedagogiche

Trasformative, innovative, emancipative

a cura di

Loretta Fabbri

Claudio Melacarne

Pierluigi Malavasi

Senior Conference





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0).

L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/de-ed.it>

ISBN volume 979-12-5568-308-7

ISSN collana 2611-1322

PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2025

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

Tavola Rotonda

Pratiche educative trasformative tra ricerca e servizi

- 16 **Maria Grazia Riva**
Un compito ineludibile per la pedagogia contemporanea: trasformarsi per trasformare i contesti e i processi formativi

Tavola Rotonda

Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali

- 24 **Fulvio De Giorgi**
Processi emancipativi, politiche pedagogiche territoriali
- 29 **Vanna Iori**
Trasformazioni educative nel tempo dell'incertezza

Panel 1S

Storie e teorie pedagogiche, metodologie e didattiche,
valutazione dei processi emancipativi

- 37 **Paolo Alfieri**
La ginnastica scolastica e l'emancipazione immaginata della maestra elementare nell'Italia di fine Ottocento
- 44 **Emanuele Balduzzi, Enrico Miatto**
Il Service Learning come occasione di apprendimento trasformativo in Università
- 52 **Matteo Cornacchia**
Processi emancipativi e sviluppo di comunità nell'opera e nella testimonianza di Danilo Dolci
- 58 **Cosimo Costa**
"Giardinieri" di se stessi per l'altro

- 65 **Anna Debè**
Tra medicina e pedagogia: la storia della Colonia “Marro” di Reggio Emilia nelle cartelle dei suoi allievi frenastenici (1921-1940)
- 72 **Barbara De Serio**
Alle radici della trasformazione. Tra attivismo pedagogico e nuove politiche emancipative
- 78 **Andrea Dessardo**
Attualità della “scuola serena”
- 85 **Maria Francesca D’Amante**
Armonia e forma dell’educazione. Congiunzioni pedagogiche tra etica ed estetica
- 92 **Giulia Fasan**
Emancipazione e liberazione del corpo e della donna. Risvolti pedagogici ne *L’erba voglio* (1971 - 1977)
- 99 **Pamela Fermani**
Propriocezione ed autoipoiesi dei pazienti portatori di disturbi specifici di apprendimento tra multilinguismo e plusdotazione. Linguistica Testuale e testualità linguistica dalla Clinica alla Ricerca Pedagogica nel paradigma della Pluriclasse
- 119 **Simona Finetti**
Educare allo schermo. Il Centro Studi Cinematografici di Milano e le prime proposte italiane per i bambini della scuola elementare
- 126 **Emanuela Guarcello**
Esperienza immersiva di qualità estetica e promozione di processi critico emancipativi nella scuola primaria
- 134 **Carlo Orefice**
Sostenere i processi emancipativi attraverso l’approccio transdisciplinare. Una sintesi introduttiva
- 138 **Luca Odini**
Gli spazi dell’emancipazione nello sguardo pedagogico di Colin Ward
- 144 **Furio Pesci**
La Città dei Ragazzi di Roma e l’opera di John Patrick Carroll-Abbing
- 151 **Fabrizio Pizzi**
L’orientamento e gli alunni stranieri

- 159 **Francesca Pizzigoni**
L'attualità di Bruno Ciari attraverso i suoi scritti
- 165 **Aurora Ricci**
Promuovere il growth mindset nei contesti educativi: un'analisi delle buone pratiche
- 173 **Evelina Scaglia**
La Guida per le educatrici dell'infanzia di Rosa Agazzi: una rilettura fra processi di civilizzazione ed emancipazione infantile
- 180 **Claudia Spina**
Riconoscimento ed emancipazione
- 188 **Davide Zoletto**
Prospettive postcoloniali e pratiche educative trasformative

Panel 2S

Il potere trasformativo della ricerca. La pluralità metodologica come valore

- 196 **Federico Batini**
La ricerca al plurale: l'integrazione metodologica della lettura ad alta voce condivisa per un paradigma trasformativo
- 203 **Elisabetta Biffi, Chiara Carla Montà**
Fare esperienza di cittadinanza attraverso la ricerca partecipata: riflessioni pedagogiche a partire dal caso B-YOUth Forum
- 208 **Chiara Bove, Luisa Zecca**
Reinventare la cittadinanza. Il capacity building come dispositivo pedagogico
- 215 **Daniele Bruzzone**
Finestre sul mondo: la conoscenza dell'umano, l'intreccio degli sguardi e la portata trasformativa della ricerca
- 222 **Rita Casadei**
Conoscenza, sperimentazione e trasformazione. Il contributo delle discipline corporeo-meditative
- 228 **Antonia Cunti**
Scegliere il futuro e scegliersi nel futuro

- 236 Piergiuseppe Ellerani, Stefano De Rubertis**
Per una pedagogia dei territori. Dalle metodologie partecipative alla progettazione dello sviluppo territoriale
- 244 Tommaso Farina**
Valorizzare il benessere relazionale ed emotivo attraverso le pratiche artistiche in educazione. Un caso di studio
- 251 Maila Pentucci, Manuela Fabbri**
Interazione con ChatGPT: un'esperienza didattica riflessiva e trasformativa
- 261 Isabella Pescarmona**
Il confine come metodo di indagine interculturale: migrazione, diversità ed educazione
- 268 Andrea Porcarelli**
L'iniziazione alla ricerca e il suo potere trasformativo nelle scuole di dottorato
- 275 Simona Sandrini**
Cambiamenti climatici e ricerca pedagogica. Il valore progettuale delle collaborazioni interdisciplinari
- 282 Sara Serbati, Daniela Moreno Boudon**
Il modello multidimensionale del "Mondo della bambina e del bambino" come strumento di co-ricerca con operatori e famiglie in P.I.P.P.I. Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione: le Mappe per esplorare lo 0-3
- 289 Roberto Travaglini**
La ricerca-azione dinanzi alla sfida educativa delle non-cognitive skills

Panel 3S

Pedagogie dell'incertezza e dell'emergenza.

Nuove professioni educative e formazione continua degli insegnanti

- 297 Angela Arsena**
Il paradosso fecondo dell'incertezza nell'educazione contemporanea
- 303 Mirca Benetton**
Emergenze sostenibili. Professioni educative per la cura della crisi
- 311 Enrico Bocciolesi**
Educazione al rumore e responsabilità sociale come occasione di emancipazione. Agire per arginare l'ostacolo del pregiudizio

- 317 Lisa Bugno**
In punta di penna. Un'analisi delle concezioni di future insegnanti sulla diversità culturale
- 323 Giorgio Crescenza**
Preservare l'umanità nell'emergenza. Giustizia sociale, etica ed impegno pedagogico per contrastare le radicalizzazioni
- 330 Filippo Dettori**
Il fenomeno del burnout nel personale docente: i risultati di una ricerca
- 338 Anna Salerni, Nicoletta Di Genova**
Gli episodi critici come strategia di apprendimento dall'esperienza
- 347 Francesco Fabbro**
I curricoli nascosti dello street rap in Italia. Un'analisi intersezionale del discorso
- 354 Cristina Lisimberti**
Professioni educative nell'epoca dell'incertezza e dell'emergenza. Sollecitazioni da alcune ricerche empiriche
- 361 Elisabetta Madriz**
Una professione declinata nell'incertezza: educatori tra servizi e territorio
- 368 Maria Rita Mancaniello**
Il ruolo degli insegnanti nel sostenere il dolore del lutto di bambine/i e adolescenti: le competenze pedagogiche per la gestione del lutto
- 373 Raffaella Marigliano**
La Pedagogia Generativa e le sfide della contemporaneità
- 377 Serena Mazzoli**
Educare nel tempo dell'incertezza. Una sfida per le professioni pedagogiche
- 384 Valentina Meneghel**
Formarsi a scuola. Culture organizzative tra incertezza e apprendimento
- 391 Elena Mignosi**
Sviluppare le capacità simboliche, immaginative e creative per fronteggiare l'incertezza ed accogliere l'imprevisto: possibili percorsi di formazione continua degli insegnanti
- 398 Marisa Musaio, Monica Crotti**
Professioni educative emergenti. Per una pedagogia dell'emergence

- 405 Anna Paola Paiano, Silvia Nanni**
L'autobiografia come dispositivo pedagogico per la riprogettazione esistenziale
- 412 Maddalena Sottocorno**
Rileggere le povertà educative nella cornice della pedagogia delle emergenze. Per una prassi pedagogica programmatica e flessibile
- 419 Elena Zizioli**
Come uscire dalla tempesta? Orientamenti pedagogici nel tempo dell'incertezza e dell'emergenza

Panel 4S
Come narrare l'educazione e la formazione.
Persone, storie, futuri

- 427 Alessandra Altamura**
Narrare l'educazione familiare per interrogare e riprogettare l'identità genitoriale
- 434 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast Sustainability and the City
- 441 Chiara Biasin**
Promuovere reti formative per il benessere di adulti vulnerabili e lo sviluppo di comunità inclusive
- 447 Nicolina Bosco**
Metodologie visuali e valutazione culture-based nelle aule universitarie. Interrogativi in corso
- 453 Lisa Brambilla, Maria Benedetta Gambacorti-Passerini**
Narrare le esperienze di disagio: per un contributo alla formazione di futuri educatori ed educatrici, oltre la soglia della testimonianza
- 460 Giambattista Bufalino**
L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi
- 466 Maria Chiara Castaldi**
Il paradigma generativo nel racconto della persona: tempo, desiderio e progetto di vita

- 471 **Margherita Cestaro**
“Saper leggere” per “saper narrare”: competenze per educare l’umano
- 479 **Martina Ercolano, Stefania Maddalena**
L’autobiografia per riconoscersi attraverso la fruizione dell’arte. Vissuti, memorie e progettualità esistenziali
- 490 **Alessio Fabiano**
AI e didattica per un nuovo paradigma educativo. Alcune riflessioni
- 497 **Zoran Lapov**
Unire sinergie metodologico-operative per potenziare l’accoglienza e l’inclusività a scuola
- 504 **Daniela Manno**
Insegnanti di sostegno in divenire. Pratiche di scrittura, comunità, sviluppo professionale
- 512 **Stefano Pasta**
(S)parlare delle scienze al tempo dell’onlife: divulgatori scientifici e insegnanti nel social web
- 519 **Maria Romano**
Con la penna del maestro Sciascia: i registri di classe tra autobiografia e formazione
- 526 **Giovanni Savarese**
Un racconto fuori registro: la narrazione educativa di Sandro Onofri
- 532 **Raffaella Strongoli**
Rinascimento ecologico. Un’esperienza di progettazione di percorsi narrativi per immagini e traslazioni
- 538 **Alessia Tabacchi**
Narrare l’educazione a partire dall’osservazione. Un’esperienza all’interno di servizi educativi complementari al tempo scolastico
- 545 **Letterio Todaro**
Come narrare l’educazione e la formazione: persone, storie, futuri, nello specchio della letteratura per l’infanzia oggi
- 552 **Alessandro Versace**
La letteratura come processo exotopico

Panel 5S
Apprendere nella vita quotidiana.
Comunità, organizzazioni e lavoro

- 559 Francesca Audino**
“Sono volontario perché”. Esperienze di soccorso e accoglienza di migranti come caso di studio
- 567 Camilla Barbanti, Lucia Zannini**
La teleriabilitazione nel quotidiano dei professionisti della cura. Quale il significato della formazione?
- 574 Paolo Bertuletti**
La trasformazione del dottorato di ricerca. Prospettive e opportunità
- 580 Paolo Bianchini**
Minori stranieri con minori diritti. Discriminazione normativa e disparità educativa nei confronti dei giovani con background migratorio
- 587 Caterina Braga**
The great resignation or the great reflection? Pedagogia e lavoro oggi, questioni aperte
- 593 Rosa Cera**
Generative knowing: intuizione, social wisdom e “disapprendimento” per le trasformazioni individuali e delle organizzazioni
- 600 Manuela Fabbri, Nadia Sansone**
Il diario di bordo online come strumento riflessivo per i professionisti dell'educazione
- 608 Andrea Galimberti**
Università e cultura della sostenibilità: questioni e pratiche emergenti. Un progetto europeo
- 615 Valentina Guerrini**
Disparità di genere e Intelligenza Artificiale: un'occasione per colmare il gap?
- 623 Elif Gulbay, Leonarda Longo**
Transformative educational practices: an Occupational Health & Safety project in Mongolia

- 626 Iolanda Sara Iannotta**
La formazione in azienda per la transizione digitale
- 632 Maria Chiara Michelini**
Dal fare alla comunità di pensiero
- 639 Francesca Oggioni, Alessandro Ferrante**
Studenti in evoluzione: apprendimenti informali dall'esperienza quotidiana universitaria
- 646 Lorenza Orlandini, Patrizia Lotti**
Coinvolgimento del docente nelle esperienze Service Learning e sviluppo della comunità educante
- 655 Andrea Petrella**
Vicinanza solidale e comunità educante nei contesti quotidiani: dieci anni di percorsi di accompagnamento con le famiglie in situazione di vulnerabilità
- 663 Andrea Potestio**
La circolarità non finita della pedagogia per l'apprendimento a partire dall'esperienza
- 668 Maria Ricciardi**
Sistemi di azione dell'Umano generativi di trasformazione ed emancipazione: Comunità, Organizzazioni e Lavoro. Implicazioni educative e prospettive di welfare
- 677 Claudia Salvi**
Imprese for benefit per uno sviluppo delle comunità, tra lavoro, formazione e orientamento
- 684 Cristiana Simonetti**
Pratiche educative e mondo universitario: le residenze universitarie degli studenti e la comunità educante
- 692 Loretta Fabbri**
Riconcettualizzazioni in corso: il contributo delle epistemologie postumane e postcoloniali agli studi sull'educazione
- 699 Claudio Melacarne**
Pratiche educative e studi post-culturali

L'arcipelago come archetipo culturale. Rappresentazioni e immaginari educativi

Giambattista Bufalino

Ricercatore – Università degli Studi di Catania
gbufalino@unict.it

Nell'ambito degli *Island Studies*, la nissologia, le scienze delle isole, l'immaginario arcipelagico emerge come un archetipo culturale significativo al fine di comprendere e interpretare scenari, realtà e contesti sempre più connettivi (Stratford, Baldacchino, McMahon, 2023). Pensare “con” e “attraverso” l'arcipelago diviene qui metafora evocativa e dispositivo esistenziale che consente l'esplorazione di temi legati alla storia, all'esperienza umana, alle relazioni e al futuro. Il tentativo di questo contributo è quello di riportare nell'alveo dell'educativo, attraverso continui allacci metaforici, alcune suggestioni che, per motivi di spazio, si cercherà di condensare in due categorie, lasciando al lettore la libertà di interpretare e di agganciare autonomamente ulteriori immagini o riferimenti che potrebbero emergere durante la lettura.

1. Isola/Isole

Le isole, nella loro distinzione geografica e nella loro interazione tanto fra loro quanto con la terraferma, fungono da lente analitica per esaminare le dinamiche di separazione e integrazione, di isolamento e connessione, consentendo una comprensione approfondita delle relazioni spaziali e sociali. Questa dualità si configura come metafora per indagare e interpretare scenari di crescente interdipendenza globale e locale, riflettendo su come la separazione fisica possa coesistere con intense reti di scambio culturale, economico e politico. In questo contesto, le isole diventano spazi simbolici che facilitano un approfondimento delle dinamiche di confine, di identità e alterità e che permettono di sperimentare nuove forme di organizzazione sociale e di relazione.

L'isola rappresenta uno spazio geografico tradizionalmente identificato con una porzione di superficie in cui gli esseri umani e non trovano collocazione, e in cui è possibile il movimento; l'isola diviene un *topos* caratterizzato da una sua storia, una sua cultura particolare e unica. L'isola diviene, dunque, sedimentazione dell'immaginario collettivo, l'*insula* come terra circondata dal mare, uno spazio non solo fisico-geografico, ma anche una categoria culturale e antropologica (D'Aprile, 2017; Pezzano, 2020). Su questo tema, numerosi autori, poeti e scrittori, di diverse culture e tradizioni, da James Joyce a Gabriel García Márquez, da Herman Melville

a Virginia Woolf – solo per citarne alcuni – hanno esplorato e reinterpretato il concetto di isola per riflettere le complessità dell'esistenza umana, la solitudine, il rifugio, l'avventura, la scoperta, e le dinamiche delle relazioni sociali.

L'isola, diviene per Kant, metafora di ciò che si può conoscere con certezza, chiusa dalla stessa natura entro confini immutabili “è la terra della verità (nome alllettatore!), circondata da un vasto oceano tempestoso, impero proprio dell'apparenza” (Kant, 2000, p. 199). L'isola, che racchiude e protegge, contiene un universo autosufficiente e diviene un luogo sicuro, completo in sé stesso, dove pace e serenità regnano. Questa immagine apparentemente idilliaca, tuttavia, cela un lato oscuro. Come osservava Bufalino, l'isola può diventare un mondo separato, marchio di “isolitudine” – una condizione dell'essere appartati e isolati che può trasformarsi in una sorta di condanna (Janusz, 2015). L'isolamento geografico si trasforma in isolamento esistenziale, laddove l'individuo si trova a confrontarsi con la vastità dell'esistenza e la ricerca di significato in un mondo apparentemente indifferente. Una teoria dell'isola – afferma il filosofo Sgalambro – è segnata da questa certezza: un'isola può sempre sparire.

Questo intrinseco dualismo dell'isola come luogo di rifugio e di isolamento è una caratteristica fondamentale del suo immaginario culturale. L'isola diviene espressione di una rivendicazione identitaria per i propri spazi, per i propri confini e le proprie specificità e introduce a un pensiero binario, in quanto considera in maniera dicotomica il mare e la terra, l'isola e la terraferma. Difatti, la polarità isola/terra e terra/mare ha tradizionalmente orientato la costruzione di un pensiero dicotomico, basato sugli opposti. Questo tipo di pensiero ha enfatizzato modelli di relazione e di conoscenza fondati sulle differenze e sulla subordinazione, delineando prospettive etnocentriche, asimmetriche e spesso conflittuali (Macinai, 2020; Nanni, Fucecchi, 2024).

Tuttavia, la logica identitaria, si sa, come espressione del pensare le cose insieme, rimuove le diversità e la molteplicità. Le relazioni interculturali con il mondo, con gli altri, e con sé stesso possono e devono essere pensate e stabilite in modo diverso (Macinai, 2020). A tal riguardo, un'altra immagine, che rappresenta la seconda parola chiave del nostro discorso, potrebbe facilitare il “superamento” del tradizionale concetto di isola.

2. Arcipelago/Arcipelaghi

L'arcipelago rappresenta una metafora evocativa che valorizza l'importanza delle prospettive relazionali rispetto a quelle isolazioniste (Stratford et al., 2011; Pugh, 2018; Peck, 2023). L'etimologia del termine “arcipelago” deriva dal greco *archi-pélagos*, che significa “mare per eccellenza” (Cacciari, 1997). Questo mare, ben oltre una mera estensione acquatica, si configura come uno spazio dinamico di relazioni, dialoghi e confronti tra le numerose isole che vi sono immerse. Il termine *pélagos* suggerisce un orizzonte vasto, una superficie illimitata che simultaneamente

protegge e minaccia, simboleggiando l'ampiezza e la complessità delle interazioni umane.

Il fulcro fondamentale nell'interpretazione dell'arcipelago è il dinamismo e il movimento delle isole (Pugh, 2018). Queste non sono meramente un aggregato di territori, ma componenti di un sistema vivente e dinamico, dove le isole interagiscono, generando processi culturali fluidi e interconnessi. Tale prospettiva dinamica si contrappone alle visioni statiche e isolazioniste, proponendo invece un modello basato sull'interazione e l'interdipendenza.

Abitiamo in un mondo dominato da arcipelaghi, non da isole immobili e statiche. Regioni geografiche come i Caraibi o le Filippine, e persino nazioni come il Canada e l'Australia, comunemente percepite come masse terrestri unificate, si rivelano essere complessi di migliaia di isole dinamiche. Ad esempio, si stima che l'Australia sia costituita da almeno 8.000 isole, arrivando forse fino a 12.000, tra isole minori e scogli. Il Canada, comunemente percepito come un blocco unico, nella realtà cartografica si rivela un insieme di paesaggi diversi: un bianco paesaggio artico che si fonde con un mosaico di territori insulari tinti di marrone, verde e blu. Questo crea un complesso di identità multiple, che si estendono dalle coste agli oceani, fino alle isole (Stratford *et al.*, 2011).

Questi sguardi analitici sfidano e gradualmente smantellano la percezione tradizionale di un mondo diviso semplicemente in isole e continenti, a favore di una visione più accurata e articolata, quella degli arcipelaghi.

In un arcipelago, ciascuna isola preserva una propria identità distintiva, partecipa alla composizione del tessuto culturale collettivo. Questa interazione ininterrotta stabilisce un equilibrio tra autonomia individuale e connessione collettiva, permettendo alle peculiarità individuali di arricchire il contesto globale. Il movimento delle isole, pertanto, non è solamente fisico ma anche simbolico, in quanto rappresenta lo scambio incessante di idee, tradizioni e innovazioni.

Nel considerare le isole si è spesso focalizzati eccessivamente sui confini rigidi e sulle dicotomie tipiche del pensiero binario, quali terra *versus* mare, isola *versus* terraferma. La concezione di arcipelago, invece, disgrega queste categorie di singolarità e isolamento, di dipendenza e perifericità, proponendo una visione alternativa. L'arcipelago non è semplicemente un insieme di isole, ma valorizza la maniera in cui queste, nonostante le loro varie forme geografiche e dimensioni, operano in sinergia. Deleuze e Guattari (1986) descrivono questo agire congiunto come un movimento attraverso le *costellazioni*.

Gli arcipelaghi promuovono modalità relazionali non binarie e riflettono le relazioni in termini di connettività reciproca, adottando un'ontologia che valorizza la mobilità e la molteplicità. Questo approccio ci permette di esplorare in modo creativo le potenzialità e la "insularità" attraverso la lente della relazionalità (Pugh, 2018).

L'arcipelago ci mostra che esistono molteplici forme che esprimono e modellano diverse visioni del mondo e sistemi di valori. Il pensiero arcipelagico favorisce un trasferimento da un paradigma che identifica e cataloga "le isole del mondo"

a uno che comprende “un mondo di isole”, che formano un arcipelago e si propongono al mondo come portatrici di nuove idee, esperienze e voci.

L'immagine dell'arcipelago, con le sue isole interconnesse, contrasta con la logica identitaria che tende a rimuovere la diversità e la molteplicità. Il modello dell'arcipelago ci invita a ripensare le relazioni interculturali in termini di interconnessione e cooperazione, a costruire ponti e creare spazi di dialogo, dove le differenze possono essere comprese e valorizzate. Questo approccio incoraggia la formazione di reti collaborative che possono affrontare congiuntamente problemi globali come il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali e le crisi economiche.

3. Educare al *pensiero arcipelagico*

Educare al pensiero arcipelagico significa promuovere l'educazione alla molteplicità e alla complessità, riconoscendo che non esiste un unico centro: il riconoscimento della multicentralità sostituisce la tradizionale nozione di un unico centro di potere o verità. Ogni isola, o entità, è considerata un centro autonomo che contribuisce alla vitalità dell'intero arcipelago. Questa prospettiva ecosistemica enfatizza l'importanza delle relazioni e delle appartenenze tra le diverse entità, in cui ogni parte arricchisce il significato e la funzione dell'insieme (Loiodice, 2022).

Educare al pensiero arcipelagico significa educare all'autenticità, preservando la specificità di ogni individuo e di ogni parte di sé, evidenziando al contempo l'importanza della relazione con il tutto. Le categorie chiave dell'arcipelago includono la rete, il tessuto connettivo, la mobilità e la molteplicità, valorizzando forme dinamiche e multiple di interconnessione. Il pensiero arcipelagico si rivela così un antidoto alle retoriche della semplificazione e una risposta alle limitazioni e ai pregiudizi delle visioni dominanti di terra e isola. La nozione di arcipelago propone quindi una nuova geografia culturale, offrendo un'alternativa alle rappresentazioni tradizionali delle isole.

In un'epoca caratterizzata da rapide trasformazioni e incertezze, questo modello rileva l'importanza di coltivare legami forti e significativi tra le comunità. D'altra parte, la metafora dell'arcipelago offre una nuova prospettiva in quanto permette di destabilizzare i tradizionali ambiti conoscitivi, rompendo con le categorie di singolarità, isolamento, dipendenza e perifericità. L'arcipelago valorizza la connettività reciproca e promuove forme dinamiche, mobili e multiple di interconnessione. In questo modo, l'arcipelago rappresenta un modello di mondo “in processo”, costituito da una pluralità irriducibile, opponendosi alle retoriche della semplificazione (Bocchi, Ceruti, 2002; Ferrante, Galimberti, Gambacorti-Passerini, 2022). Piuttosto che ridurre i concetti a formulazioni eccessivamente semplificate, questa “lente” promuove l'esame approfondito delle numerose dimensioni e delle interdipendenze che li caratterizzano, rilevando così la natura intrinsecamente interconnessa della nostra esistenza e la natura ecosistemica dei processi formativi.